

SECONDA SEZIONE LA TRASFORMAZIONE DEL DENARO IN CAPITALE

CAPITOLO QUARTO TRASFORMAZIONE DEL DENARO IN CAPITALE

1. La formula generale del capitale.

La circolazione delle merci è il punto di partenza del capitale. La produzione delle merci e la circolazione sviluppata delle merci, cioè il *commercio*, costituiscono i *presupposti storici* del suo nascere. Il commercio mondiale e il mercato mondiale aprono nel secolo XVI la storia moderna della vita del capitale.

Se facciamo astrazione dal contenuto materiale della circolazione delle merci, dallo scambio dei vari valori d'uso, e consideriamo soltanto le forme economiche generate da questo processo, troviamo che suo ultimo prodotto è il *denaro*. Questo ultimo prodotto della circolazione delle merci è la *prima forma fenomenica del capitale*.

Dal punto di vista storico, il capitale si contrappone dappertutto alla proprietà fondiaria nella forma di denaro, come *patrimonio in denaro*, capitale mercantile e capitale usurario.¹ Tuttavia, non c'è bisogno dello sguardo retrospettivo alla storia dell'origine del capitale, per riconoscere che il denaro è la prima forma nella quale esso si presenta: la stessa storia si svolge ogni giorno sotto i nostri occhi. Ogni nuovo capitale calca la scena, cioè il mercato – mercato delle merci, mercato del lavoro, mercato del denaro – in prima istanza come denaro, ancora e sempre: denaro che si dovrà trasformare in capitale attraverso processi determinati.

Denaro come denaro e denaro come capitale si distinguono in un primo momento soltanto attraverso la loro *differente forma di circolazione*.

La forma immediata della circolazione delle merci è $M-D-M$: trasformazione di merce in denaro e ritrasformazione di denaro in merce, *vendere per comprare*. Ma accanto a questa forma, ne troviamo una seconda, specificamente differente, la forma $D-M-D$: trasformazione di denaro in merce e ritrasforma-

¹ Il contrasto fra il potere della proprietà fondiaria, il quale poggia su rapporti personali di servitù e di signoria, e il potere impersonale del denaro è espresso con chiarezza nei due proverbi francesi: «Nulle terre sans seigneur». «L'argent n'a pas de maître».